



«Un'affermazione lascia sconcertati: è del ministro per gli Affari Regionali che, tentando di spiegare i motivi della sconfitta del centro



destra, ha detto tra l'altro: "L'elettorato è stato distratto dalla morte del Papa". Una dichiarazione senza stile, gravemente

irrispettosa, insensata e che ferisce il dolore di quanti non per "distrazione" ma per amore sono vicini al Papa». Osservatore Romano, 5 aprile

Due milioni di voti più della destra L'Unione: ora stop alle vostre riforme

Senza precedenti il successo del centrosinistra alle regionali: 52,9 per cento contro il 45,1 della destra Prodi: una minoranza non può stravolgere la Costituzione. Primarie? «Dopo questo voto sono inutili»

L'intervista

Fassino: uno straordinario successo che premia il progetto dell'Ulivo

Ninni Andriolo



ROMA «Un successo pieno, inequivocabile, incontestabile». Dopo aver analizzato per ore le tabelle che descrivono i risultati elettorali delle singole regioni, delle singole province e perfino dei singoli comuni. Dopo aver confrontato le percentuali del 2005 con quelle di cin-

que anni prima. Dopo aver studiato minuziosamente tutti i dati che era possibile studiare, Piero Fassino ha avuto la conferma della portata di una vittoria che già dal pomeriggio di lunedì appariva diffusa nel nord, nel centro e nel sud del Paese.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Oltre 14 milioni di voti, pari al 52,8 per cento, 11 regioni (su 13) e la stragrande maggioranza delle amministrazioni locali: è la cifra del centrosinistra. La destra è oggi in netta minoranza nel Paese, e una minoranza - è l'appello dell'Unione - non può stravolgere le regole fondamentali, a cominciare dalla Costituzione. Prodi: «Con questo risultato, inutili le primarie».

ALLE PAGINE 2-11

Venezia

Casson-Cacciari ballottaggio a sinistra

SARTORI A PAGINA 10

COSTITUZIONE DI MINORANZA

Nando Dalla Chiesa

Le regole, le regole. È questa la parola proibita, la bestia nera che inquieta i sonni del governo. Regole da fare e da disfare. Da imporre e da disubbidire. Un'orgia di regole violate o - all'opposto - confezionate su misura presso la premiata sartoria Parlamento. La storia di questa maggioranza potrebbe essere, in effetti, illustrata da un amabile ciccone disposto a condurre per mano il visitatore nella galleria delle regole soppresse e invocate, sbeffeggiate e istituite in quattro anni di passione.

SEGUE A PAGINA 29



Il Cile e il Papa

QUEI CINQUE MINUTI DI WOJTYLA

Ariel Dorfman

Quando ricordo Giovanni Paolo II mi vengono in mente soprattutto cinque brevi minuti. Di un Pontificato nel corso del quale Giovanni Paolo II ha svolto un ruolo decisivo nell'abbattimento del muro di Berlino, è stato il primo Papa a pregare in una sinagoga, in una moschea e in una chiesa luterana, si è opposto alla guerra in Iraq, ha dato un giro di vite alle forze più progressiste all'interno della sua istituzione, quei cinque minuti costituiscono il mio modo di sintetizzare il suo carisma e le contraddizioni del suo regno. Quei cinque minuti risalgono all'aprile 1987 quando, quasi esattamente 18 anni prima della sua morte, incontrò 100mila giovani cileni nello Stadio Nazionale di Santiago, in un Paese ancora sottoposto alla feroce e assoluta dittatura di Pinochet. All'epoca mi trovavo ancora in esilio, ma molti mi hanno parlato del dialogo tra Giovanni Paolo II e quelle giovani donne e quei giovani uomini vivaci, pieni di passione e ansiosi di esprimersi in una terra che non prestava loro ascolto, che non aveva a cuore i loro sogni.

Berlusconi battuto anche in tv

A sorpresa va a «Ballarò», inventa successi e sbaglia cifre. D'Alema e Rutelli lo mettono all'angolo

Marcella Ciarnelli

ROMA A sorpresa Berlusconi si presenta a "Ballarò", con D'Alema, Rutelli e Alemanno, per il primo vero confronto televisivo da quando è premier: questa volta non ci sono i monologhi indisturbati tipici di "Porta a Porta", e si vede Berlusconi più volte in difficoltà in particolare quando D'Alema e Rutelli lo incalzano sulle tasse, sul Mezzogiorno, sulle riforme istituzionali.

A PAGINA 7

Donne

Bresso, Lorenzetti e le altre
Il voto premia
le candidate del centrosinistra

BENINI A PAGINA 5



Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi durante la trasmissione "Ballarò"

Rai Tre

L'IMPROVVISATA DEL PREMIER

Antonio Padellaro

Dopo dieci anni di soliloqui e monologhi con interlocutori di comodo e giornalisti costretti a porre garbate e veloci domande, ieri sera improvvisamente Silvio Berlusconi è apparso a Ballarò, Rai Tre, ovvero si è avventurato nella tana del nemico comunista.

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE A PAGINA 29

IL GRANDE TEATRO DI DARIO FO E FRANCA RAME

CARAVAGGIO VISTO DA DARIO FO. RITRATTO D'AUTORE.

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ TRE IMPERDIBILI LEZIONI D'ARTE DI DARIO FO. Prima uscita, il vhs "Caravaggio al tempo di Caravaggio" con la partecipazione straordinaria di Franca Rame. In edicola domani a euro 12,90 in più.



Un nuovo testo scolastico riapre vecchie ferite

CINA E GIAPPONE, GUERRA SULLA STORIA

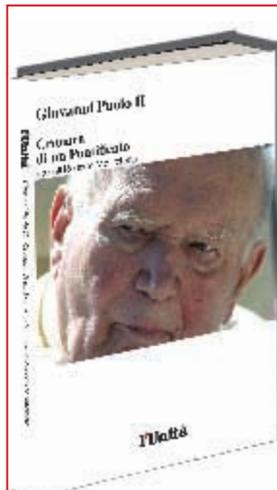
Gabriel Bertinetto

Il tarlo non era mai stato rimosso. E riprende a scavare il solco che da decenni divide il Giappone dai vicini asiatici, invasi, occupati e tiranneggiati, prima della sconfitta militare del 1945. Il solco della memoria delle atrocità che le truppe del Sol Levante commisero, in particolare in Cina e Corea del Sud. Periodicamente in Giappone qualcuno nega, o giustifica, o edulcora quelle violenze, marchiate a fuoco nelle carni di coloro che ne furono vittime. E la polemica riesplode. Il casus belli ora è un manuale di storia contemporanea ad uso delle scuole secondarie, che riscrive quei tragici eventi secondo un'ottica che gli ultranazionalisti giapponesi amano definire «non masochistica».

SEGUE A PAGINA 15

fronte del video Maria Novella Oppo
Ciao Mimun

Dice il grande Freak Antoni: «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti». Ma oggi possiamo osservare con soddisfazione che non c'è gusto neppure ad essere cretini. Basta vedere in tv i berluscones di stretta osservanza che scuotono la testa quando parlano i loro stessi alleati. Poveretti, come soffrono! Non si vogliono convincere che hanno perso perché hanno sbagliato politica e cercano incredibili giustificazioni. La più grottesca è: «Non abbiamo saputo comunicare». Come dire che l'abuso della Rai non è bastato per far credere agli italiani che la guerra è pace e che hanno le tasche piene di soldi quando ce le hanno vuote. Di più: gli italiani si sarebbero messi in testa, chissà perché, che la riforma costituzionale è anticonstituzionale, divide il Paese e danneggia il Sud. E qui non occorre portare argomenti: bastano le citazioni. Il leghista Speroni su Telem Lombardia durante lo spoglio elettorale: «Del Lazio me ne freggo». C'è poi la dichiarazione (con ghigno sprezzante) di Ignazio La Russa, resa al Tg1 qualche giorno prima delle elezioni: «Abbiamo votato la riforma costituzionale perché ci piace». Ciao Mimun.



Giovanni Paolo II

Cronaca di un Pontificato
a cura di Roberto Monteforte

in edicola da oggi con l'Unità a 5,90 euro in più